

media

LIBRI/1
Il mondo
di WintersonVALERIA VIGANO
A PAGINA 2ANTICIPAZIONE
Taibo II
reporterPACO IGNACIO TAIBO II
A PAGINA 3LIBRI/2
Visioni
dal rockGIANCARLO SUSANNA
A PAGINA 7

l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

in arrivo

MURAKAMI

Dell'ormai famoso scrittore giapponese Feltrinelli darà alle stampe «A sud del confine, a ovest del sole» (titolo preso da una canzone di Nat King Cole) che racconta la tenera amicizia di due adolescenti, della separazione e di un nuovo incontro dopo più di vent'anni

MARAI

Si intitola «La recita di Bolzano» il romanzo di Sandor Marai che uscirà per la collana Biblioteca Adelphi il prossimo mese: è la vicenda, anche interiore, di un libertino quarantenne che non accetta di aver perso la giovinezza e l'amante, Francesca, moglie del conte di Parma, dalla quale lui fuggì per paura dell'amore

LIMITI

Si, proprio il Paolo televisivo. Ha scritto «Bugiardo e incoscienze» (Mondadori) che sarà proposto in aprile negli Oscar. Il libro è un romanzo, la storia di un'amicizia (quella che lega Elena e Donata, un tempo rispettivamente moglie e amante di Piero, sfrontato e cinico impresario teatrale) e una facile vendetta



STEFANO PISTOLINI

Alison McKenzie vive in una piccola comunità del New England e ha un sogno nel cassetto: diventare una scrittrice, raccontando la commedia di caratteri dei suoi concittadini. Selena Cross da anni viene violentata dal patrigno. Fino al giorno in cui mette fine come può al terribile abuso. Attorno alle due ragazze si muove un mondo sfaccettato, conteso tra passato e futuro, agitato da turbamenti, regolato da gerarchie sociali che scricchiolano e da leggi collettive che soffocano i giovani, quelli che dovranno cambiare le cose. Insomma: chi si ricorda di Peyton Place?

Vi è mai capitato di leggere (d'un fiato, di solito capita così) Peyton Place sulle tracce di Alison, Selena e dei loro amori? Non è una domanda suggerita da primaverili languori. Nasce dall'ennesimo riaffiorare di uno degli esempi seminali della letteratura popolare, sul limitare di un revival che porterà con sé novità e chiarimenti. E che permetterà di scandagliare un po' più a fondo il tessuto formativo dell'estetica del consumismo e le dinamiche psichiche che ad essa presiedono. Basti un numero: Peyton Place, pubblicato nel 1956 dalla debuttante Grace Metalious, ha venduto 25 milioni di copie e ha generato un'immense produzione derivativa: sequel, film, serial televisivi, saggistica e una nebulosa di materia sotto-sottoculturale come fotomontaggi, pulp-copie, fumetti. Stabilendo la regola di un genere che - da subito invisivo a una critica impotente al cospetto del suo potere suggestivo - avrebbe travasato il suo decennio (i '50) come un uragano e poi sarebbe deflagrato in un'esplosione di prodotti che avrebbero invaso il «tempo fantastico» del grande pubblico, soap operas e rotocalchi-verità inclusi.

Passiamo ai fatti. Prima di tutto sul versante editoriale. Primo: la Northeastern University Press ha appena ripubblicato Peyton Place con un saggio introduttivo di Ardis Cameron nel quale s'affronta il significato (retroattivo, ma in parte anche

Ti ricordi di Peyton Place?



Torna alla ribalta la saga che scandalizzò l'America negli anni 50 e che aprì la strada alla tv e alla letteratura popolare dei giorni nostri

«attivo») di un libro del genere (qui apparentato a Sinclair Lewis e Flaubert). Analizzando il ruolo della letteratura popolare, di cui Peyton Place è un prototipo, come correttivo ai miti dell'ordine domestico e del consenso di classe, vere pietre miliari nella società americana protestante. Secondo: la grande casa Random House prepara la ripubblicazione di Peyton Place e del suo sequel Ritorno a Peyton Place in un'edizione annotata: siamo curiosi di vedere quali saranno gli esiti commerciali dell'operazione. Terzo: Emily Toth, l'esperta per antonomasia sull'opera di Grace Metalious, pubblicherà in aprile Inside Peyton Place: the life of Grace Metalious (University Press of Mississippi), e se c'è una vita che vale la pena d'essere ricostruita è proprio quella della scrittrice in questione. Perché da qualsiasi angolazione l'avvicinate, quello che vi si schiude è un panorama ben diverso dalle consuete visioni d'America. La fiction della Metalious si muove infatti in quell'area diseredata del New England dove, tra gelidi inverni e tiepide estati, s'infrangono

tanti sogni al capolinea di vite a corto d'opportunità. Ciò che si presenta nel '24 a Marie Grace de Repentigny quando viene al mondo nel grigiore di Manchester, New Hampshire, severo centro industriale che ricorda le periferie dell'omonima metropoli britannica. Grace nasce nella povertà d'una famiglia dove il padre è assente («Non ricordo di aver mai parlato con lui», racconta) e dove di lei si occupa un consenso tutto femminile di madre, nonne, zie. Grace è una bambina difficile: scappa di casa e trova quiete solo nella lettura e nella compagnia di George Metalious, un ragazzino di origine greca che vive nella vicina Gilmanton.

Grace a 11 anni scrive il suo primo romanzo e a 18 si sposa con George: «Era l'uomo che desideravo. Alto, bruno, bello, grande. Protettivo, dominante, paterno», scrive la sua biografa. È già incinta e con un parto difficile dà alla luce la sua prima bambina. La vita della giovane famiglia non è facile e si complica quando George viene inviato al fronte in Germania e Grace per consolarsi intrattiene rela-

zioni con altri uomini. Eppure la famiglia Metalious, malvista dalla comunità della piccola Gilmanton dove vive, resta comunque insieme. E cresce: nel '47 nasce un bambino e nel '50 un'altra bambina. Grace intanto non ha mai smesso di scrivere, l'unica attività che febbrilmente la rapisce. Ma la realtà la scuote ogni volta che nella cassetta delle lettere trova la risposta: i suoi libri non interessano.

Le cose cambiano nel '55: The tree and the blossom (che prenderà poi il titolo di Peyton Place) viene segnalato all'editrice Kathryn Messner. L'esito è positivo: il romanzo viene acquistato, editato a più mani e avviato a pubblicazione, sebbene la Metalious sia scontenta delle modifiche (leggendaria la visita di Grace negli uffici newyorkesi della Messner dove, seduta alla scrivania dell'editrice, verga d'acchitto la scena scabrosa che le viene richiesta per preparare il tutto. «Ecco la vostra maledetta scena di sesso», esclamerà furente). Il successo comunque è ormai sullo sfondo. E la vita di Grace ne risente: beve moltissimo, si separa da George, intrattiene relazioni in serie con gli uomini della sua città. Con i soldi dell'anticipo compra una villetta nella zona residenziale di Gilmanton mentre George perde il lavoro di professore proprio a causa della condotta scandalosa della moglie e si trasferisce in Massachusetts. In un'intervista televisiva che coincide con l'uscita del libro una Grace rabbiosa lancia il suo anatema contro il sistema del New England: «Dovete andare oltre la bella cartolina. Come quando rovesciate un sasso immerso nel fango: sotto ci troverete di tutto». Peyton Place esplose come una bomba atomica: per sei mesi domina le classifiche di vendita e diventa il luogo comune di qualsiasi discussione. Grace riceve una montagna di quattrini e una montagna ancor più alta di messaggi di odio. Ciò che ha portato allo scoperto non piace quasi a nessuno, anche se il libro lo leggono tutti. E proprio i suoi concittadini si rivelano i peggiori nemici, anche se Grace ha inventato poco e non ha fatto altro che registrare le voci nel-

l'aria e le cronache del giornale locale, compresa quella storia del '47 quando una ragazza ripetutamente violentata dal patrigno si fece giustizia da sola. Grace intanto s'innamora del disc jockey di una radio locale e con lui viene sorpresa a letto dal marito. È tempo di divorzio. Ora la Metalious si divide tra New York, dove coi figli ama risiedere al Plaza Hotel, e Hollywood dove si stanno ultimando le riprese di Peyton Place con Lana Turner e un gruppo di giovani attori sconosciuti.

Per Grace è il momento di tornare a scrivere, ma gli eccessi alcolici di cui è preda le rendono il compito impossibile. Ritorno a Peyton Place viene buttato giù in soli 30 giorni ma si rivela un pasticcio sfornato. Poco male: ormai attorno a lei il giro d'affari è enorme. Viene assunto uno scrittore-ombra (Warren Miller) e il libro raggiunge le librerie ripetendo l'effetto della prima volta: recensioni terribili e vendite formidabili. La vita privata di Grace intanto è più romanzesca di quella dei suoi personaggi: sposa il disc jockey, divorzia, si concede ad amanti occasionali e infine risposa George, l'amore della sua vita. Intanto continua a bere, diventa nonna a soli 36 anni e pubblica altri romanzi, il cui successo non è più quello d'una volta, mentre resta intatta l'ostilità della critica. Muore nel '64 di cirrosi epatica, dopo essersi nuovamente separata da George e aver intrattenuto un'ultima relazione con un inglese cui lascia tutti i suoi averi, che all'apertura degli atti si rivelano solo una pila di debiti. Per lei, con la pace eterna, arriva il lasciapassare per la Hall of Fame della cultura pop, sistemata dove riposano Jimmy Dean, Marilyn Monroe, Elvis, Jim Morrison e compagni: motori della modernità. Predestinati alla rivoluzione soffice, quella che non ha sparato colpi ma ha cambiato faccia il mondo. Il ruolo di Grace è stato dietro quella macchina da scrivere, bicchiere di whisky e sigaretta accesa. A dragare il marcio, a esporlo, a trasformarlo in spettacolo. Prodigiosa intuizione hollywoodiana, non trovate?

Con una goccia di superstita amore

di MARINA MARIANI

«Con una goccia di superstita amore» è una frase rubata a Umberto Saba: il nostro caro poeta, che di ambivalenza di sentimenti era maestro, scrisse: «senza una goccia di superstita amore non si scrive nessuna poesia, nemmeno una canzonetta po-

polare di odio».

Qui non si tratta di poesia e nemmeno di canzonette popolari: si tratta di molto meno. Di che cosa, lo lascio per ora in sospeso. Vedremo poi.

Per cominciare, dichiaro una goccia di superstita amore per la consultazione dell'elenco telefonico.

Ammiro l'elenco telefonico: mi rimanda un'immagine del mondo messa pazientemente in ordine, coi caratteri tipografici che indicano il contenuto e le divine virgolette sotto i cognomi quando si ripetono; e poi, mi piace pensare che li

dentro ci sono tutte le persone che abitano nella mia città, e anche nei paesi vicini. È un libro magico, l'elenco del telefono. Ma perché non lo consultiamo più?

Mi raggiungono telefonate nervose, rapidissime: voci concitate di persone che ipotizzano la mia conoscenza del numero di telefono di qualcuno che è amico di qualcun altro che probabilmente ho incontrato in una certa circostanza. Sono deduzioni laboriose, che richiedono tempo, sforzi di memoria, concentrazione.

Aspettavo a casa mia una

persona amabile, cortese: non mi ha avvertito del contratto che le ha impedito di venire perché aveva perso l'agenda col mio numero telefonico. Ha cercato di raggiungermi tramite un amico che forse aveva questo famoso numero, ma sono intervenute altre difficoltà.

Quando le ho parlato dell'elenco è caduta dalle nuvole. Mi sono sentita un po' in colpa, sembrava che l'avessi offesa. «A questo non ho proprio pensato», ha detto.

L'elenco telefonico sta lì, te lo portano a casa. Perché non

lo consultiamo più? Perché di fronte a quei libroni siamo impazienti, ci sembra di perdere tempo? Forse riteniamo che un'informazione per il solo fatto di essere scritta sia soppressa? Diffidiamo degli elenchi, delle liste, anche se alfabetiche, innocenti? Pensiamo che i nostri amici siano tutti persone importanti, che tengono ben nascosto il loro numero telefonico? O non sarà che, abituati come siamo a metterci in contatto singolarmente col mondo, abbiamo perso la percezione di qualunque orizzonte intermedio?

